

HARDWARE / STAMPA ESTERA

Pathos: Amplificatore Logos e CD player Digit

Paul Seydor / The Absolute Sound

«Come tutti i prodotti Pathos, esteticamente questi sono dei capiclasse, il Logos in particolare si distingue anche rispetto agli elevati standard stilistici italiani (per esempio, i dissipatori che fiancheggiano il telaio sono sagomati per disegnare la parola 'Pathos'). Praticamente tutti quelli che hanno visto il Logos nel mio impianto lo hanno voluto. Come per altri prodotti Pathos, il minimalismo regna sovrano...»

Non conosco la storia dell'industria audio abbastanza bene per ricordarmi quando sono stati presentati i primi apparecchi ibridi valvole/transistor. Ma negli anni '80 avevo organizzato un impianto ibrido a modo mio, usando un preamplificatore a stato solido Nova (tante scuse a Mark Levinson, questo oggetto di culto a MOSFET rimane per me il primo preamplificatore a stato solido veramente allo stato dell'arte) per pilotare l'incredibile MX-190 della Quicksilver Audio, uno tra i più potenti amplificatori integralmente valvolari in grado di erogare 95W per canale che sembravano forse quat-

tro volte tanti. Questa accoppiata, che pilotava vari Acoustat o ProAc Studio 3, mi ha dato una combinazione ideale tra basso rumore e ridotta distorsione ai bassi livelli e rotondità, tridimensionalità e solidità valvolari in ambiente. So che la cosa va contro l'opinione comune, ma in quei giorni avevo la netta impressione di ottenere una migliore riproduzione quando erano le valvole a pilotare i diffusori.

L'azienda italiana Pathos Acoustics ha fatto degli ibridi una specialità della casa anche se, come capita in questi giorni, le valvole sono usate in ingresso ed i transistor in uscita (i

circuiti a minore rumore e distorsione rendono ora questa una piacevole alternativa, anche se senza dubbio l'economia ha il suo ruolo). Questi sono il secondo e terzo prodotto Pathos che ho in recensione. Ho trovato il primo, l'amplificatore integrato Pathos One Mk II (ora sostituito da un Mk III), uno tra i più dolci, più musicalmente naturali ambasciatori dell'approccio ibrido valvole/transistor (TAS 160).» Sono felice di riferire che l'integrato Logos qui recensito offre una versione più potente - 110W per canale su 8 Ohm, rispetto ai 70W dell'One - dello stesso suono, essenzialmente. La dolcezza del 70 è qui sostituita da una assoluta neutralità, un'autorità civilizzata che è l'antitesi del fiato rotto dai grandi amplificatori. Lo stesso dicasi del CD player Digit, ma con una differenza di cui vi relazionerò più oltre.

Quando l'importatore, Garth Leerer di Musical Surroundings, mi ha consegnato questi apparecchi, ha messo su il CD di Reiner della *Quarta Sinfonia* di Mahler. Travolto dalla curiosità, ho iniziato a cercare nei miei scaffali e sono rimasto sorpreso nello scoprire che avevo almeno altre sei versioni: due di Bernstein, quella di Zander, Salonen, Tennstedt e Tilson Thomas. Per cui, abbiamo effettuato alcuni ascolti comparativi. Questa esperienza iniziale ha detto tanto riguardo alla capacità dei componenti Pathos di rivelare un'ampia varietà di filosofie di registrazione ed una varietà ancora più ampia di approcci interpretativi. Dal Reiner sobrio e quasi accigliato (in tutte le sue sinfonie mahleriane!) al Bernstein precoce iper-drammatico, fino all'amabilmente carezzevole Bernstein recente (la registrazione in assoluto più gradevole, tra l'altro anche una performance adorabile, è quella più recente di Tilson Thomas a San Francisco, con il suo sfondo sonoro sfumato, quasi debussiano).

Durante tutte le numerose sessioni di



*La Terra ha musica
per chi sa ascoltare.*
u. shakospeare



3D AUDIO
HI-END & HOME THEATRE SYSTEM
info@3daudio.it www.3daudio.it

Avid conrad-johnson **GamuT**

EAR/Yoshino Ltd

MAGNEPAN INCORPORATED **McCORMACK**

METRONOME TECHNOLOGIE **OMICRON** EMSP

ORACLE AUDIO **PLINIUS** THE HEART OF MUSIC

Podium Sound *Barclay Audio Design*
music through the science of sound

spendor **SUGDEN AUDIO**

THIEL **Vienna acoustics**

VTL **KLO** **WIRE WORLD** pure tube ELECTRIC

3D AUDIO
mobile 3485931337
via ponti rossi 188 ~ 80141 napoli
tel 081 7808977 ~ fax 081 7809879

HARDWARE/STAMPA ESTERA

ascolto, mi sono ritrovato a scrivere note di questo tenore: «Ho la sensazione di stare ascoltando tutto ciò che mi serve sentire senza nessuna delle solite esagerazioni audiofile.» In *My Foolish Heart; Live at Montreux* [ECM], per esempio, i vocalizzi di Keith Jarrett (non proprio piacevoli) sono in ampia evidenza, ma è vostra la decisione se concentrarvi o meno su di essi o sulla meravigliosa interpretazione, come nel caso del fortemente ipnotico brano che dà il titolo al CD, che Keith Jarrett trattiene nella sua intrezza fino ad un passo dalla fine. In altre parole, il dettaglio è disponibile, ma in modo assolutamente non coercitivo: foglie, muschio o la tessitura delle foglie non oscurano mai l'albero.

Questi apparecchi Pathos prediligono un genere musicale rispetto ad un altro? Assolutamente no, per quanto abbia notato io. Nel già citato confronto con Mahler, le sonorità snelle erano rivelate in modo imparziale come i colori brillanti, quasi straussiani della Concertgebouw diretta da Bernstein. I componenti Pathos gestiscono il materiale sinfonico, come le *Danze Sinfoniche* di Rachmaninov dirette da Mata, con potenza, spinta e dinamica considerevoli e materiale cameristico, come le *Variazioni Goldberg* eseguite da Sitkovetsky, con scrupolosa attenzione alle gioie dell'espressione. Mettete su archi realisticamente registrati come quelli dell'Opus 18, straordinariamente nuovo grazie al Tokyo Quartet registrato da Harmonia Mundi USA, a livelli civili, chiudete i vostri occhi e 'vedrete' i quattro musicisti disposti attraverso la parte anteriore della vostra stanza. I cantanti sono analogamente resi con una rara mancanza di patina elettronica (potete praticamente dire di che anno è la registrazione di Sinatra che state ascoltando senza consultare le copertine dei CD).

Passando al vinile - braccio Basis Vector IV, giradischi 2200, fonorivelatore Ortofon Windfeld, preamplificatore phono Nova Phonomena - rimane la stessa personalità neutra, a bassa colorazione, solo traslata in modalità analogica. Il che significa sentire maggiore ricchezza e colore. Quando ho calato la puntina su una registrazione vintage veramente favolosa come *This One's For Blanton* (versione a 45 giri Acoustic Sounds), quel primo tocco della mano destra di Ellington al pianoforte nel registro superiore ha catturato la mia attenzione e non l'ha più rilasciata finché non ho ascoltato tutte e quattro le facciate. Detto questo, comunque, devo aggiungere che quella dei Logos non è una presentazione che vi lascia entusiasti del 'suono'. Così come

rimane valido quanto detto del Pathos One: questo è un amplificatore per ascoltatori di musica, non per maniaci del suono o fissati della tecnica. Per quanto riguarda immagine e soundstage, i componenti Pathos, insieme e separatamente, posizionano la presentazione tipicamente un po' arretrata, cioè circa mezzo metro dietro al piano dei diffusori (l'esatta distanza dipende dal livello di ascolto), con ulteriore profondità generata da li in poi. Finché ascolto principalmente Quad ESL o altri diffusori a dispersione ristretta (cioè direttivi), il soundstage rimane confinato tra i diffusori (considero tutto il resto un artefatto, per quanto piacevole). Ma in questi confini, le cose sono solidamente coerenti, con una gradevole tridimensionalità. La cosa si dimostra un considerevole vantaggio con le registrazioni di pianoforte. Dal mio punto di vista, i pianoforti sono molto più difficili da riprodurre realisticamente di, diciamo, le orchestre sinfoniche. Nessuno sa come un'orchestra dovrebbe o potrebbe realisticamente suonare in un soggiorno - Flanders e Swann avevano sicuramente ragione: potrebbe essere una cosa hi-fi, ma difficilmente una vera alta fedeltà - ma tutti hanno sentito pianoforti in stanze di dimensioni normali, per cui è probabilmente familiare un'immagine aurale di ciò che costituisce una riproduzione realistica. La *Waldstein* di Richard Goode [Nonesuch], la mia attuale registrazione pianistica preferita di questa sonata di Beethoven è potentemente proiettata da questo duo Pathos eccetto che per i passaggi più profondi e intensi della mano sinistra ed il suono dei suoi piedi che si muovono sui pedali. La cosa potrebbe anche essere dovuta sia ai Quad che al fiato corto dell'amplificatore (anche se le protezioni dei Quad non si sono mai attivate). E' bastato abbassare un pelo il volume, comunque, e, come con il Tokyo Quartet, potevo chiudere i miei occhi ed immaginare Goode proprio lì, nella stanza.

Il Logos ha una massa notevole, ma i suoi 110W su 8 Ohm rappresentano un incremento di meno di 3dB di potenza acustica rispetto al Pathos One. La cosa è saltata facilmente all'orecchio quando sono passato al mio riferimento da lungo tempo, il McIntosh MC-402. Con quasi il quadruplo di potenza, ecco una tranquillità e rilassatezza agli alti livelli di ascolto, una mancanza di stress che il Logos non può eguagliare. Parlando di confronti, il 402, pilotato dal preamplificatore Mac C46, imponeva anche una tavolozza timbrica più sfacciata, più variegata di quella del Logos, e chiarezza e

trasparenza in un certo senso maggiori (tenete in mente che questa combinazione costa anche più del doppio del prezzo del solo Logos).

So che ci sono molti audiofili che apprezzano l'elevata neutralità, la naturalezza musicale, o altri che le evitano in quanto sinonimi di noia, mancanza di eccitazione o di coinvolgimento. Ho già letto una recensione del Digit proveniente dall'altra parte dell'Atlantico, in cui il recensore si lamenta di una presunta soppressione delle alte frequenze, di eccessiva morbidezza e mancanza di coinvolgimento. Vi garantisco che dei due apparecchi, il Digit si trattiene fino al punto che voi decidete, mentre la sua tavolozza timbrica mi ricorda più un Monet che un Van Gogh. Ma mai ho avuto l'impressione che la riproduzione fosse carente, sia pur piacevolmente, di estensione in gamma alta o di bilanciamento (la maggior parte delle registrazioni hanno forse troppe alte frequenze). Per quanto riguarda il coinvolgimento, una degli ultimi CD che ho ascoltato prima di confezionare questa recensione è la nuova, incredibile registrazione di Isabelle Faust del *Concerto per violino* e della *Sonata Kreutzer* di Beethoven per la Harmonia Mundi. Se il Digit avesse una qualunque seria carenza nella risposta in gamma alta, avrebbe quasi certamente privato il suo strumento della ricchezza armonica, cosa di cui io non ho sentito alcuna evidenza. E chiunque possa sentire lei ed il suo pianista impegnati nelle parti veloci del primo movimento della Kreutzer, con rapidi pizzicati e dinamiche da far drizzare i capelli sulla testa, e si lamentasse di mancanza di coinvolgimento e eccitazione insufficiente, avrebbe sicuramente un concetto molto diverso di ciò che costituisce spinta, tempo e ritmo, rispetto al sottoscritto!

Come si pongono esattamente questi due componenti nel mercato? Beh, la loro estetica li rende speciali per qualunque utilizzo. Il minimalista Logos sarebbe difficile da battere per gli amanti della musica che desiderano performance eccellenti senza doversi impegnare nell'uso dell'apparecchio. Come sanno i miei lettori abituali, preferisco una maggiore versatilità dal mio preamplificatore o integrato, per cui, a questo prezzo, sarei forse tentato dall'integrato Luxman L-550A II (recensito su TAS 177). Confesso di non avere alcuna idea di chi compri cosa quando si parla di lettori CD costosi. Spendendo un po' di più del Digit si può comprare il lettore universale Luxman DU-50 [TAS 177], che legge tutti i dischi tranne quelli video ad alta risoluzione. Per metà del prezzo del Digit è possibile acquistare il DAC-I della Benchmark e qualunque lettore decente da usare come meccanica e avere una riproduzione incredibile dei CD Red Book. Ho usato l'uscita digitale del Digit con il Benchmark e ho trovato il DAC-I più accurato nel suono: un po' più pulito e chiaro, ma anche più arioso, più ben ventilato e trasparente. Il Digit produce comunque musica stupenda che potrebbe benissimo incontrare i gusti di un qualunque numero di audiofili, specialmente di quelli con una forte passione per l'analogico.

Tecnica

Come tutti i prodotti Pathos, esteticamente questi sono dei capiclasse, il Logos in particolare si distingue anche rispetto agli elevati standard stilistici italiani (per esempio, i dissipatori che fiancheggiano il telaio sono sagomati per disegnare la parola 'Pathos'). Praticamente tutti quelli che hanno visto il Logos nel mio impianto lo hanno voluto. Come per altri prodotti Pathos, il minimalismo regna sovrano e le serigrafie sono inesistenti. Il Logos ha solo un controllo di volume e pulsanti per l'accensione e per la selezione della sorgente, tutti duplicati sul telecomando - uno snello affare di legno anch'esso privo di qualunque scritta. La sezione di preamplificazione è alimentata tramite un alimentatore dedicato ed esibisce una coppia di valvole 6922 nello stadio di ingresso funzionante in classe A senza controreazione globale. Il potenziometro del volume totalmente resistivo è un controllo digitale a 100 passi (un display a led centrale



indica il livello impostato che, è dichiarato, permette un bilanciamento perfetto tra i due canali. Lo stadio di uscita è dual-mono con trasformatori sovradimensionati per avere maggiore corrente. Ci sono due coppie di ingressi bilanciati con XLR e cinque coppie di ingressi single-ended con RCA. Una coppia di RCA offre l'accesso all'uscita del preamplificatore, ma la sezione di potenza non può essere usata separatamente.

Anche se è principalmente un lettore Red Book, il Digit usa una meccanica DVD che può riprodurre i DVD-Audio, inclusi i DVD masterizzati da download a 24/192 (si sussurra che il Digit sia il precursore di un eventuale lettore DVD-Video Pathos). Anche se il CD è visibile attraverso quello che sembra un meccanismo di caricamento superiore, il Digit è in effetti un lettore a caricamento frontale. Come nel Logos, c'è una coppia di valvole, ma qui sono nello stadio di uscita e anch'esse operano in classe A senza feedback. Pathos dichiara di usare un sofisticato circuito di correzione di errore e un filtro a ritardo di gruppo costante che minimizza la distorsione di fase. Data la disponibilità di circuiti bilanciati, Pathos raccomanda l'uso delle uscite XLR, cosa che ho fatto (sono disponibili anche gli RCA). E' relativamente facile convivere con l'assenza di serigrafie sul Logos, ma con il Digit è quasi un incubo: il pulsante di accensione è poco intuitivamente posizionato in seconda posizione a partire da destra (ci sono sei pulsanti in tutto). Ugualmente fastidioso è il ritardo che intercorre tra la pressione di un pulsante e l'azione ad esso connessa. Il telecomando, un affare di plastica fastidiosamente ordinario, per lo meno ha le serigrafie. Al contrario di quanto detto nel manuale di istruzioni, quando si accede diretta-

HARDWARE/STAMPA ESTERA



mente ad una traccia è necessario premere '0' e poi il numero della traccia. Dato che la maggior parte dei CD hanno molte più di dieci tracce, ho trovato questa cosa molto fastidiosa (la maggior parte delle volte ci ho rinunciato ed ho usato i pulsanti di salto traccia). Riassumendo, benché abbia apprezzato

davvero il suono amabile di questo apparecchio, l'ergonomia lascia molto a desiderare. Anche se Musical Surroundings vende i due apparecchi insieme, stilisticamente il Digit è dimensionato e sagomato per accoppiarsi con l'amplificatore integrato Pathos One. *Paul Seydor/www.theabsolutesound.com*

SPECIFICHE TECNICHE

Modello:**Amplificatore integrato Pathos Logos****Potenza:** 110W per canale su 80Ohm; 220W per canale su 40Ohm**Risposta in frequenza:** 2Hz-200kHz +/-0,5dB**THD:** <0,05%**Dimensioni:** 43 x 42 x 17 cm**Peso:** 28kg**Modello:****Lettore Compact Disc Digit****Dimensioni:** 49,5 x 47 x 7,5 cm**Peso:** 6,5kg**Prezzo:** Logos: 4.100 Euro**Prezzo:** Digit: 3.100 Euro**Distribuzione:****Music Tools Audio Living Design****Via Pantanelli, 119****61025 Montelabbate (Pesaro)****tel: 0721-472899****www.musictools.it**

**Ci sono
amplificatori piccoli,
grandi, stereo, mono
e poi ci sono...**

**LAMM ML3
Signature**

John Atkinson
STEREOPHILE - Aprile 2008

DNAUDIO
SYSTEMS FOR NATURAL MUSIC

• Cuornè (TO) • tel. 0124 657533 • cell. 334 9347715 • www.dnaudio.it